

# DEDALO FESTIVAL, STUPENDA MAGIA

di RAFFAELLA DAINO \*

**D**i anno in anno il Dedalo Festival compie una piccola magia. Riunire musicisti, poeti, pittori, teatranti, scultori, video maker, artisti di strada e spettatori in suggestivi luoghi che trasudano fascino senza tempo, arte e storia. Mai definizione fu più appropriata e sincera: "festival della musica indipendente e delle arti invisibili". Un evento itinerante che si svolge nelle città libere e che si pone l'obiettivo di valorizzare le bellezze del territorio così come i talenti artistici spesso poco noti. Bellissima idea. E così quando Ezio Noto mi invitò la prima volta a partecipare nel 2008 ne fui subito entusiasta. Perché intanto era una ghiotta occasione per tornare nella mia amata, ma troppo spesso da me trascurata, Caltabellotta, il paese di mio papà, dove ho trascorso almeno una ventina di estati e da bambina anche un anno intero, frequentando l'asilo con la mia amica di sempre Giusy Turturici. Poi, tornare nelle vesti di musicista mi sembrava elettrizzante! E così da allora ho sempre organizzato le mie vacanze in modo da essere presente i primi di agosto a lu paisi..

Ho visto il Dedalo crescere di anno in anno, e ho cercato nel mio piccolo di contribuire alla divulgazione di un evento che, come accade per i grandi festival musicali, ha il potere di suscitare interesse e curiosità, e non solo nei confronti di musicisti e appassionati, diventando una vera attrattiva per turisti e visitatori occasionali e quindi veicolo di promozione turistica.

Per svolgere al meglio questo compito ci vorrebbe un artista di spicco che richiami una massa ancora più consistente di persone, io ed Ezio Noto ne abbiamo parlato spesso, e prima o poi quando anche le risorse economiche saranno consistenti tanto quanto il nostro entusiasmo, questo obiettivo diventerà realtà,

ma intanto ci siamo noi, i volontari della musica, gli artisti non famosi ma con una buona fetta di sostenitori al seguito, a consolidare edizione dopo edizione il nome di un festival che con l'ambizioso progetto di unire arte, storia e musica, e grazie all'enorme impegno di chi lavora dietro le quinte

e sul palco, comincia a riscuotere a livello nazionale sempre maggiore interesse. Sono tanti i quotidiani, le riviste musicali e quelle non specializzate, i siti web, le radio che hanno dato spazio al Dedalo. Tante le amministrazioni comunali che hanno con entusiasmo sposato l'idea di un Dedalo itinerante, realizzando così un gemellaggio musicale e di valorizzazione del territorio unico nel suo genere. E così in questo 2011 per la prima volta si sono ritrovati anche sulle montagne di Pavullo, nel modenese, gli artisti storici del Dedalo, tra cui la sottoscritta. Ha organizzato tutto Davide Ravera, il primo "forestiero" a credere, ad amare e ad abbracciare, al punto da esportarlo in Emilia Romagna, l'evento ideato e voluto dal frontman della Daniele Treves Band, l'uomo più ringraziato dell'estate, Ezio Noto. (A proposito, Grazie Ezio!). Poi la carovana della musica si è spostata a Siculiana, per una riuscitissima serata di anteprima del Festival delle arti invisibili sulla suggestiva scalinata del palazzo comunale, ed è ritornata l'indomani nella patria del Dedalo, Caltabellotta, animando quattro serate di caldo agostano. È stato bello vedere giovani e anziani, turisti e residenti, attratti da un quanto mai variegato programma musicale che ad ogni serata ha offerto performance di rock, pop, musica cantautorale, folk, reggae. Ed ecco il ritmo trascinante di una irresistibile band toscana come gli Elefunk, le melodie emozionanti del pop d'autore dei Vinylika e le poesie in musica di Ennio e i Musicomio, entrambi di Sciacca, il rock struggente della Davide Ravera Band dall'Emilia Romagna e il rock folk venato di psichedelica



© Patrizia Ferrarini



segue da pag. 3

e in dialetto della Daniele Treves Band, gli aneddoti del cantastorie Nono' Salamone, il blues del messinese Marco Corrao, la sicilianità dei Vorianova, solo per citarne alcuni... e non me ne vogliano gli altri, ma sono davvero tanti. E naturalmente c'ero anch'io, con i miei due progetti musicali; Domino Harvey, in duo con un altro caltabellottese d'origine, il musicista e produttore Tony Truncali, e poi Pivirama, in questo caso e per l'occasione, accompagnata da musicisti saccensi con cui collaboro da tempo e da altri che ho conosciuto o ritrovato proprio nei giorni del Dedalo e che hanno suonato con me improvvisando e tirando fuori dal loro magico cilindro soavi melodie e ritmiche accattivanti ad arricchire le mie canzoni....

Lo spirito del Dedalo è anche questo; improvvisazione e passione, pura e incontaminata, energia e sorrisi. A tirare le somme di un'edizione che ha chiamato a raccolta oltre 100 musicisti, 200 artisti, un pubblico composto da migliaia di persone, l'ideatore Ezio Noto.

“Il grande successo dell'edizione del Dedalo che si è tenuta ai primi di settembre a Ramacca ha confermato le impressioni della vigilia, con gli entusiasmi e voglia di fare già ai primi contatti – dice Ezio. Il Dedalo va prendendo forma ogni giorno di più, coinvolgendo sempre più arti e artisti e iniziando seriamente a promuovere il territorio e le sue risorse. E per questo devo ringraziare tutti gli artisti, i tecnici, le istituzioni e le associazioni e in particolare tutte quelle persone che non si vedono mai sul palcoscenico ma che hanno una importanza vitale per l'evento. L'arte invisibile promuove i territori e i territori promuovono l'arte invisibile; il pane di Ramacca si è unito con l'olio di Caltabellotta e presto si gemelleranno diversi prodotti dei territori del dedalo. Le prospettive e le potenzialità di sviluppo sono enormi se consideriamo che il progetto piace all'unpli nazionale associazione che raggruppa 6.500 proloco quindi altrettanti comuni. Andrete presto a Roma a pianificare questa cosa con il Presidente Nardocci. E conservando nella memoria lo sguardo di Giancarlo, Roberto, Santo, del maestro Bisicchia, di Tano che risolve e la partecipazione attiva dei giovani Ramacchesi e delle diverse associazioni, spero di riuscire a realizzare un giorno un'edizione nella mia Caltabellotta vedendo negli occhi dei giovani di qui lo stesso entusiasmo e la stessa partecipazione attiva....”

Intanto Dedalo spiega le sue ali e spicca di nuovo, al di là dei confini della nostra regione, portando il nome di Caltabellotta e il suo carico di emozioni e musica appassionata, sincera, onesta, nella prossima tappa, Foiano della Chiana in Toscana. Ciao Dedaliani, ci rivediamo nel 2012. La nostra arte è sempre meno invisibile...